

Ortona (CH), lì 10 maggio 2010

RACCOMANDATA A/R

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni
Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci (Palazzo Silone)
67100 L'Aquila (AQ)

e p.c. Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'energia
Direzione Generale per le Risorse
Minerarie ed Energetiche
Divisione VI – Sviluppo delle attività di
ricerca, coltivazione di idrocarburi e risorse
geotermiche
Via Molise, 2
00187 Roma

Oggetto: osservazioni sulla richiesta di Concessione di Coltivazione "Monte Pallano" presentata dalla società Forest – Oil CMI S.p.A.

Il Partito Democratico di Ortona esprime tutta la propria contrarietà alla proposta di trivellare il lago di Bomba da parte della Forest Oil, con sede a Denver, per la ricerca di petrolio e gas e per l'installazione di una raffineria – desolforatore nelle strette vicinanze del lago.

La Forest Oil con sede a Denver, Colorado, USA ha avanzato richiesta di concessione di coltivazione in data 15 Marzo 2010. La concessione petrolifera "Monte Pallano" oggetto di questa lettera riguarda i comuni di Bomba, Archi, Roccascalegna, Torricella Peligna, Pennadomo, Atesa, Villa Santa Maria, Colledimezzo e Montebello sul Sangro.

La documentazione presentata dalla Forest Oil è insoddisfacente e non garantisce, a nostro parere, la salute e l'incolumità delle persone per i seguenti motivi:

1) Il progetto della Forest Oil prevede di costruire una raffineria di trattamento gas e petrolio in una zona geologicamente instabile. La stessa zona fu oggetto di analisi

petrolifere da parte dell'ENI già a partire dagli anni '60 ed ogni volta si concluse che trivellare il lago non sarebbe stato realizzabile a causa di possibili rischi di cedimenti della diga, con conseguenze devastanti per le popolazioni locali. Ogni volta che ENI ed Agip hanno preso in considerazione il trivellamento di Bomba, la conclusione è stata che il rischio Vajont avrebbe reso insicuri i propri progetti. La Forest Oil stessa in un comunicato a nome di Ronald G. Brown, del reparto Internazionale della Forest Oil di Denver, diretto ai suoi investitori ammette che il rischio Vajont sussiste.

2) La Forest Oil parla di sensori che misureranno la possibile subsidenza del terreno. Queste misure non sono considerate sufficienti e l'unica maniera per evitare rischi Vajont è la prevenzione. Cosa succederà se i sensori dovessero misurare abbassamenti ad opera compiuta, come quasi sicuramente accadrà? E' solo questione di tempo. La Forest Oil chiuderà il suo stabilimento? In Italia e nel mondo ci sono moltissimi esempi di subsidenza indotta dall'attività umana. Il Polesine si è abbassato di oltre tre metri nell'arco di 30 anni di attività metanifera. I pozzi sono stati chiusi all'inizio degli anni '60 per evitare ulteriori disastri, fra cui le inondazioni del delta del Po. Similmente, le estrazioni di metano sono state una concausa dell'abbassamento della città di circa un metro. Altri esempi di subsidenza indotta dalle estrazioni petrolifere si sono registrate nella Louisiana, in Texas, nei mari della Norvegia, in California, in Venezuela. Bomba ed il suo comprensorio non vogliono correre simili rischi.

3) Oltre alla subsidenza indotta bisogna considerare che l'Abruzzo è una zona sismica e che le estrazioni di petrolio e di gas contribuiscono a rendere ancora più instabile il terreno. Microterremoti dell'ordine di 2 o 3 gradi della scala Richter si sono registrati in varie zone del mondo e anche in Basilicata, a causa dell'attività petrolifera. In alcuni casi le conseguenze sono state più gravi. La ditta Schlumberger riporta uno studio in cui le estrazioni di idrocarburi in Russia hanno portato a terremoti anche di grado 7 della scala Richter.

4) Il desolfatore di Bomba proposto dalla Forest Oil emetterà forti dosi di idrogeno solforato. Questa è una sostanza tossica, puzzolente, e dalle proprietà mutageniche e possibilmente cancerogene. I limiti italiani sono insufficienti a garantire una vita sana. Basti pensare che il limite per la salute umana come fissato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è di 0.005ppm mentre in Italia la legge prevede che impianti Claus come quello di Bomba possano arrivare anche a 30ppm. L'idrogeno solforato compromette la salute delle persone causando asma, tosse, bronchiti, irritazioni alle vie respiratorie, danni neurologici, circolatori. A dosi alte, in caso di incidente, causa la morte istantanea, come accaduto a Sarroch, a Molfetta e a Catania in episodi di cronaca recente. A dosi basse causa la comparsa di malattie croniche, può portare a tumori al colon, causa aborti spontanei nelle donne.

5) La Forest Oil afferma che la zona riguardante la centrale di trattamento si presenta scarsamente antropizzata e risulta adibito ad uso agricolo. I comuni interessati contano nel loro complesso circa 20.000 abitanti, e l'uso agricolo di cui si parla consiste in viticoltura, oliveti e ortaggi di ottima qualità che rappresentano il sostentamento delle popolazioni locali. Le emissioni di H₂S hanno conseguenze gravi non solo sulla salute delle persone ma anche su quella dei prodotti agricoli. Studi di laboratorio, mostrano come emissioni basse ma durature nel tempo di H₂S, paragonabili alle emissioni del centro desolfatore di Bomba, possano compromettere la crescita di uva, mele, pesche, pomodori, carote, melanzane di cui la gente si nutre e che coltiva per vivere. I danni all'agricoltura sono ulteriore fonte di preoccupazione. Il progetto della Forest Oil è solo fonte di rischio per gli abitanti e non porterà nessun reale sviluppo.

6) Il desolfatore ed i pozzi di petrolio saranno installati nel cuore di una zona attualmente interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa sul lago, vela e surf, ristorazione – che attraggono turisti dal resto d'Italia e d'Europa. Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Di recente la zona è venuta ad essere conosciuta internazionalmente grazie ai giochi del Mediterraneo del 2009 che si sono svolti a Bomba per quanto riguarda le attività di canottaggio. Il progetto Forest Oil – e tutta l'infrastruttura che porterà con sé – andrà a ledere l'immagine del lago di Bomba e certamente svilirà l'impulso turistico del Chietino in generale. È impossibile conciliare attività di ricezione turistica con la presenza di pozzi e raffinerie.

7) Il rischio di scoppi di pozzi è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente per distruggere l'immagine di tutta la vallata, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria turistica. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di pozzi petroliferi sono molto più stringenti in Italia e trivellare una zona così bella dal punto di vista naturalistico non sarebbe consentito in Colorado, sede della ditta proponente. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo e crediamo che gli stessi standard del Colorado debbano applicarsi anche per il lago di Bomba.

8) La regione Abruzzo ha recentemente varato una legge che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra. La legge è stata fortemente voluta dalla popolazione che è contraria alla petrolizzazione della propria regione. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 21 della legge 241 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 241/90 e secondo il trattato di Aarhus.

9) La quantità di gas che sarà estratta dalla Forest Oil è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Intanto la ditta proponente è americana e non è detto che il gas estratto vada a beneficiare l'Italia. Il 6% delle fonti di idrocarburi dell'Italia viene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. In un comunicato ai suoi investitori, la Forest Oil dichiara che si prevede l'estrazione totale di 1 miliardo di metri cubi di gas da Bomba. Il fabbisogno Italiano è di 200 milioni di metri cubi al giorno. Questo significa che tutto il gas di Bomba servirebbe (se usato in Italia) per soddisfare il fabbisogno nazionale per circa 5 giorni. Dunque il gas del lago di Bomba darà un contributo irrilevante al fabbisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di turismo ed agricoltura.

10) Sarebbe molto meglio incentivare veramente la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Un solo dato è sufficiente: nel 2008 la Germania, paese poco assolato, ha prodotto ben 2.220 GW-ore di energia solare, l'Italia solo 35. I cittadini d'Abruzzo hanno manifestato in massa il 18 Aprile 2010 per chiedere che si cambi rotta e che invece di trivellare l'Abruzzo a destra e a manca si dia il via ad una seria politica di utilizzo e di produzione distribuita di energia solare ed eolica.

11) Il territorio e la comunità della Valle del Sangro hanno conosciuto una lunga fase di sviluppo perché, a suo tempo, è stato individuato e praticato un percorso che ha saputo tenere in equilibrio quello che la natura offriva con quello che la mano dell'uomo vi ha saputo aggiungere. Lungo questo sentiero si sono sviluppati anche i programmi di più recente elaborazione ed applicazione. La massiccia attività industriale ha trovato felice integrazione ed armonia con attività turistica dotata di grandi potenzialità, con una agricoltura ed una economia rurale che hanno prodotto reddito, occupazione, tutela del territorio e dell'ambiente. Risorse preziose ed irriproducibili, oggi assi fondamentali per una nuova stagione di sviluppo. Anche la terribile crisi generale in atto ci chiede, tra l'altro, di esplorare fino in fondo nuove occasioni di sviluppo anche e soprattutto per dare risposta ad una richiesta aggiuntiva di lavoro e di reddito.

12) I programmi recentemente elaborati ed approvati dall'intero partenariato istituzionale e sociale comprensoriale individuano innovazione industriale, sviluppo turistico (Costa Trabocchi, Neve, risorse naturali), servizi e commercio, industria culturale come linee di azione per una nuova stagione di sviluppo. La zona direttamente interessata dalla richiesta di insediamento della Forest CMI S.p.A. è caratterizzata da colline e montagne di alto pregio naturalistico. L'impatto visivo dell'impianto, con le sue torri ed il suo termodistruttore, comprometterebbe la bellezza e la peculiarità della vallata. Nelle immediate vicinanze si trovano l'Oasi naturale di Serranella, le aree archeologiche di "Monte Pallano" e di "Iuvanum" e le due zone SIC (Siti di Importanza Comunitaria) di "Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi" e "Gole di Pennadomo e Torricella Peligna". Gli

interessi della comunità europea per la conservazione della biodiversità non possono essere messi a rischio a vantaggio di una società privata.

13) Le risorse economiche della media ed alta Valle del Sangro sono strettamente legate alla bellezza dei suoi paesaggi e dei suoi borghi antichi, alla qualità della sua aria e delle sue acque, al pregio della sua flora e della sua fauna e si fondano sullo sviluppo del turismo e sulla valorizzazione dei suoi prodotti agricoli e naturali. Numerosi sono i prodotti della zona che godono dei riconoscimenti IGT, DOP, DOC. Questa ricchezza non deve essere minimamente intaccata dal potenziale inquinamento ambientale derivante da attività di estrazione e raffinazione di idrocarburi. Negli ultimi 20-30 anni risorse pubbliche e investimenti privati sono stati indirizzati per favorire lo sviluppo economico connesso alle ricchezze naturali in quanto esse rappresentano una fonte sicura ed inesauribile.

14) Non si rintraccia in nessun documento programmatico, né a livello comprensoriale, né provinciale, né regionale traccia di una possibile inversione di tale tendenza a favore di attività del tutto estranee alla realtà economica e produttiva esistente, prive di qualsiasi ricaduta positiva e che garantiscono una facile resa immediata ma che durano poco e offrono pochissimi posti di lavoro. Rappresenterebbe una scelta poco saggia e lungimirante. Il territorio interessato al progetto ha già ampiamente contribuito ed ancora oggi contribuisce alla produzione di energia con la costruzione dell'invaso artificiale di Bomba e della centrale idroelettrica di Altino. Queste infrastrutture hanno richiesto in passato un enorme sacrificio alla terra ed alle popolazioni locali che hanno subito solo le conseguenze dell'opera senza averne vantaggi concreti e duraturi. L'intera zona, a causa della sua naturale instabilità idrogeologica e proprio in virtù della presenza dell'invaso, è sottoposto costantemente a gravi rischi per le numerose ed importanti frane attive e quiescenti. Pensare di sfruttare nel medesimo territorio anche un giacimento di gas naturale, con i possibili fenomeni di subsidenza che questo inevitabilmente comporta, rappresenta un vero accanimento: le due attività possono non essere compatibili.

15) E' del tutto anacronistico privilegiare come fonte di energia lo sfruttamento di un giacimento di idrocarburi, fonte non rinnovabile, mettendo a rischio un impianto idroelettrico, fonte rinnovabile e più pulita. L'impianto idroelettrico lavora da circa 50 anni, il giacimento di gas naturale avrà la durata di circa 12 anni e produrrà una quantità di metano sufficiente a coprire il fabbisogno italiano di circa sette giorni. I paesi della zona dispongono di territori molto vasti rispetto alla popolazione residente e sono ricchissimi di terreni inadatti alla coltivazione ed esposti al sole e spazzati dai venti. In uno scenario del genere l'approvvigionamento energetico deve essere fatto esclusivamente ricorrendo alla potenza del sole ed alla forza del vento.

16) Il giacimento interessato dall'istanza contiene un gas naturale che presenta un elevato tenore di idrogeno solforato, una sostanza puzzolente, molto tossica ed infiammabile che deve essere immediatamente rimossa. Questo rende necessario costruire un impianto di

trattamento nelle immediate vicinanze dei pozzi di estrazione. L'impianto proposto dalla Forest non fornisce sufficienti garanzie relativamente alla tutela dell'ambiente ed alla salvaguardia della salute e della sicurezza delle persone. Le tecnologie proposte non sono tra quelle annoverate dalla Commissione Europea come le migliori tecnologie disponibili (BAT) definite con un documento del 2003 (IPPC - "Reference Document on Best Available Techniques for Mineral Oil and Gas Refineries"). L'applicazione di tali tecnologie, sicuramente più costose per la ditta proponente, garantirebbe una migliore sostenibilità ambientale: sarebbero notevolmente ridotte le emissioni di gas serra e di gas responsabili delle piogge acide e non ci sarebbe la necessità di installare un inceneritore in coda all'impianto. Nello Studio di Impatto Ambientale presentato non viene menzionata l'applicazione della normativa SEVESO, la legge che regola i sistemi di sicurezza per gli impianti a rischio di incidenti rilevanti. Tale mancanza mette a rischio la sicurezza delle persone che abitano vicino all'insediamento.

Alla luce di tali considerazioni e data la complessità della proposta che ha ricadute sull'intero territorio provinciale e regionale, riteniamo che la decisione di merito debba essere assunta da tutte le comunità coinvolte. Basti pensare che di recente, il 31 marzo u.s., il Consiglio Comunale di Ortona ha approvato il documento finale relativo al Piano Strategico della Macro Area Francavilla – Ortona in cui è chiaramente riconosciuto nell'asse strategico armatura urbana – progetto trasformazioni energetiche: innovazione, ricerca e servizi territorio l'importanza del patrimonio di imprese e di know – how dell'area del Consorzio Industriale di Ortona, proponendo un progetto di caratterizzazione e rilettura della propria identità di accumulatore di esperienze e buone pratiche nel settore energetico. In particolare, si è condivisa l'idea di un progetto di riconversione della produzione energetica dai metodi tradizionali (estrattivi) verso forme nuove di energia rinnovabile, attraverso la conversione funzionale (dalle attività estrattive alle fonti di energia rinnovabile), il tessuto locale dei centri di ricerca e di innovazione, la rete delle buone pratiche e dei cantieri della sostenibilità e la realizzazione di un polo di formazione sulle fonti rinnovabili e la sostenibilità.

Per la natura del territorio e la sua vocazione naturalistica, per le caratteristiche della sua economia, considerato il forte rischio idrogeologico, vista la qualità del gas presente, valutata la tecnologia proposta, analizzate gli scarsi effetti economici che porterà alla popolazione, esprimiamo quindi la nostra netta contrarietà sulla compatibilità economica, ambientale e sociale dell'istanza presentata, nonché a qualsiasi attività legata alla ricerca, estrazione, coltivazione e lavorazione di idrocarburi sia a mare che a terra nella regione Abruzzo, anche alla luce di una legge che la stessa regione ha recentemente varato che vieta le estrazioni e la lavorazione di petrolio su tutto il suolo regionale a terra.

Il progetto della ditta Forest CMI S.p.A. è da respingere perché il rapporto tra rischi e benefici è sproporzionato, la produzione di una quantità di gas del tutto insignificante rispetto al fabbisogno nazionale non giustifica il sacrificio dell'intera zona.

Infine, il progetto della Forest Oil è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione dell'Abruzzo da parte di ditte petrolifere straniere. Nel loro complesso, ditte straniere incluse la Forest Oil ma anche la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas la MOG ed altre proponenti intendono trivellare metà regione in cambio di royalties bassissime e alla ricerca disperata di petrolio e gas scadenti in quantità ed in qualità.

Invitiamo dunque la regione a bocciare non solo il progetto della Forest Oil ma anche tutte le altre proposte petrolifere che perverranno successivamente. La regione Abruzzo ha ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Grazie.
Distinti saluti

Sen. Tommaso Coletti
Consigliere Provinciale di Chieti (Partito Democratico)

Dott. Enzo Tucci
Dirigente Biologo Laboratorio Analisi chimico – cliniche e microbiologiche
Ospedale Civile "G. Bernabeo" di Ortona
Consigliere Provinciale di Chieti (Partito Democratico)

Dott. Gianluca Coletti
Segretario del Partito Democratico di Ortona
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)

Avv. Roberto Serafini
Consigliere Comunale di Ortona
Capogruppo del Partito Democratico

Dott. Tommaso D'Anchini
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)

Dott. Vincenzo D'Ottavio
Medico di base
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)

Sig. Claudio Montebello
Consigliere Comunale di Ortona (Partito Democratico)